La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 319

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

CONFINDUSTRIA CHIEDE CORRETTIVI SUI CREDITI DEL SUPERBONUS. ORSINI: "NON POSSIAMO PERMETTERCI LA RATEIZZAZIONE IN DIECI ANNI"

Manovra, Meloni annuncia il forfettario a 100mila euro: "Una misura di buon senso"

STEFANO GHIONNI

Dal 2027 la soglia di accesso al regime forfettario ai fini Irpef salirà a 100mila euro. Ad annunciarlo è stata ieri Giorgia Meloni con un messaggio pubblicato sul proprio profilo X: "Una misura di buon senso per aiutare chi rischia in proprio per creare valore e non si arrende". Il provvedimento, destinato a lavoratori autonomi e piccole partite Iva, arriva mentre sulla manovra resta aperto il confronto tra Governo e imprese, con Confindustria che chiede di rivedere le norme sui crediti del Superbonus e le opposizioni che contestano le priorità economiche dell'esecutivo. A sollevare il problema è stato sempre ieri a Roma il Presidente degli industriali Emanuele Orsini, intervenuto al XXII Forum della piccola impresa, dove ha criticato la decisione di distribuire su dieci anni i crediti fiscali derivanti dal Superbonus: "Nel momento in cui non c'è la certezza del diritto, si rischia che venga meno la fiducia tra imprese e istituzioni", ha avvertito, prima di aggiungere: "Non possiamo permettercelo". Una posizione che, ha precisato, non nasce dalla volontà di difendere le banche, che "si difendono da sole", ma dall'esigenza di garantire stabilità a chi investe.

Con Palazzo Chigi, ha spiegato Orsini, resta aperto "un confronto franco", senza appartenenze politiche: "Noi non abbiamo colore politico: rappresentiamo le imprese e gli imprenditori". Già la settimana scorsa Confindustria aveva sottoposto a Meloni alcune proposte per sostenere gli investimenti e favorire le aggregazioni, mentre tra le urgenze restano il peso della burocrazia, stimato in 83 miliardi, e la necessità di una politica industriale di lungo periodo, con l'ipotesi di estendere all'intero Paese il modello della Zes del Mezzogiorno.

A preoccupare gli industriali è anche l'aumento dei prezzi dei materiali, che potrebbe compromettere contratti già avviati e mettere a rischio posti di lavoro: "Rischiamo di bloccare i grandi cantieri", ha avvertito Orsini, che ha poi rilanciato la necessità di affiancare il nucleare alle fonti rinnovabili per garantire continuità alle forniture.

continua a pagina 4

Due fedi, due dimensioni diverse, un comune bisogno di ridare forza agli ideali cristiani e alle istituzioni partecipative. Mentre la tenacia premia con i risultati le scelte del Governo

Il mondo intero cerca una bussola, Papa Leone indica pace e fraternità, Meloni fiducia per la politica e l'Italia



In una stagione internazionale complessa il Pontefice rilancia il messaggio di speranza e fratellanza mentre nel Paese si consolidano le scelte e l'impegno della premier

GIAMPIERO CATONE

Viviamo in un tempo nel quale l'imprevedibilità è diventata la regola. Il mondo è attraversato da tensioni, emergenze e avvenimenti capaci di mettere improvvisamente in discussione le nostre sicurezze. Gli allarmi bomba che hanno fatto sussultare le scuole italiane, le interruzioni dei voli negli Stati Uniti legate a problemi tecnologici e le fragilità delle (...)

continua a pagina 2

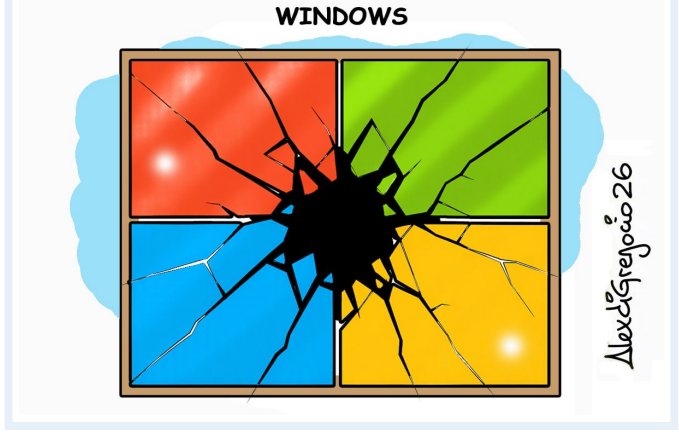
Analisi dell'Ufficio Studi sui dati Istat: bollette di luce e gas in aumento del 28,7%, carburanti alle stelle

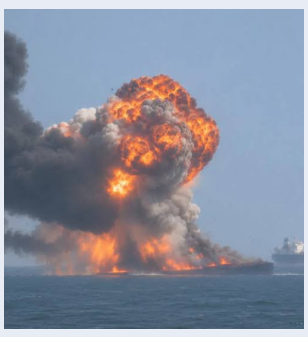
Inflazione, da inizio guerra in Iran prezzi su del 4,4% La Cgia ora teme una stangata sulla spesa alimentare

MAURIZIO PICCININO

Dall'inizio della guerra nel Golfo Persico, il 28 febbraio scorso, i prezzi in Italia sono aumentati del 4,4%, con punte del 5,4% a Como, del 5,1% a Siena e Lucca e del 4,6% a Firenze, Trieste, Verona, Vicenza e Siracusa, mentre il rincaro delle bollette e dei carburanti continua a pesare sui bilanci delle famiglie e delle piccole imprese. A fotografare la (...)

continua a pagina 3

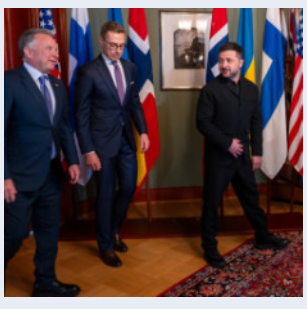




Hormuz, petroliere in fiamme. Crosetto: "L'Iran non si ferma con un attacco militare" Trump valuta la frenata

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



Ucraina, la Nato in cambio del Donbass: la proposta americana che mette Kiev di fronte a una scelta difficile

ANNA GAROFALO

A PAGINA 8



Mediterraneo, l'Europa alla prova dei fatti. La partita dell'Italia

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 6



Figc: l'esperienza non basta, serve la voglia di cambiare

ROBERTO SALERNO A PAGINA 6

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Due fedi, due dimensioni diverse, un comune bisogno di ridare forza agli ideali cristiani e alle istituzioni partecipative. Mentre la tenacia premia con i risultati le scelte del Governo

Il mondo intero cerca una bussola, Papa Leone indica pace e fraternità, Meloni fiducia per la politica e l'Italia

GIAMPIERO CATONE



segue dalla prima pagina (...) infrastrutture digitali dimostrano quanto la nostra quotidianità sia esposta a eventi improvvisi e imprevedibili.

A tutto questo si aggiungono le guerre, con il loro carico insopportabile di distruzioni, vittime e sofferenze. Conflitti che non restano confinati nei territori nei quali si combattono, ma producono conseguenze planetarie: condizionano le economie, alterano i mercati delle materie prime, incidono sui costi dell'energia e alimentano nuove incertezze sociali.

LA FORZA DELLA FEDE. IL MESSAGGIO DEL PAPA

Eppure, anche nei momenti più difficili, esiste un'altra dimensione che merita attenzione: quella della fede, della partecipazione religiosa con la riscoperta di una spiritualità che continua a parlare alla coscienza di milioni di persone. Il viaggio di Papa Leone in America Latina e la straordinaria partecipazione popolare che lo accompagna rappresentano un segnale significativo. Non si tratta soltanto di manifestazioni di devozione, ma della testimonianza di un bisogno profondo di vicinanza e orientamento morale. Le parole del Pontefice, con il costante richiamo alla pace e la condanna della guerra, restituiscono alla comunità cristiana una responsabilità che va oltre la dimensione religiosa e investe il destino dell'umanità. Fede, speranza e carità non sono parole consegnate alla tradizione. Sono valori di solidarietà, attenzione verso gli ultimi e rifiuto della violenza.

GIORGIA MELONI E LA DETERMINAZIONE DI GOVERNARE

Ma c'è anche un'altra fede, laica, che riguarda la vita civile e democratica: la fiducia nella politica come strumento per cambiare la realtà, difendere gli interessi nazionali e costruire condizioni migliori per i cittadini. In Italia questa fiducia trova una sua espressione nell'azione del presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del Governo. In una stagione internazionale segnata da guerre, tensioni commerciali, instabilità economica e nuove sfide geopolitiche, guidare il Paese significa affrontare quotidianamente problemi complessi, assumere decisioni e mantenere una direzione politica.

È proprio qui che emerge il valore dell'impegno del premier.

Governare non significa soltanto amministrare l'ordinario. Significa assumersi la responsabilità delle decisioni, affrontare le difficoltà senza sottrarsi al confronto e cercare di garantire al Paese stabilità, tutelare i cittadini e perseguire prospettive migliori.

I RISULTATI E LA CREDIBILITÀ DEL SISTEMA ITALIA

I risultati sono concreti. Sul fronte economico, la conferma da parte di S&P del rating italiano a BBB+/A-2, accompagnata dalla valutazione secondo cui l'export compensa gli effetti dei dazi statunitensi, rappresenta un elemento importante. La credibilità finanziaria di un Paese oggi diventa un fattore di stabilità, di affidabilità verso i mercati e gli investitori. Un altro passaggio significativo riguarda il lavoro. L'accordo tra imprese, associazioni produttive e organizzazioni sindacali per rafforzare le tutele contro i contratti pirata. Un accordo definito storico da entrambi le parti. Anche il confronto con il sistema bancario, compreso quello con l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, sul contributo degli istituti di credito al sostegno dell'economia, testimonia la complessità delle relazioni tra Governo, imprese e finanza. Il confronto, anche quando diventa acceso, diventa un motivo non di scontro ma di apprezzamento delle scelte messe in campo dal governo.

IL RICHIAMO ALLA RESPONSABILITÀ

La politica, quando riesce a recuperare questa funzione di scelte e stabilità, torna a essere uno strumento di partecipazione e di fiducia. Non una contrapposizione permanente e inutile, ma un luogo nel quale si assumono decisioni e si costruiscono prospettive.

MATTARELLA OVVERO EQUILIBRIO E COESIONE NAZIONALE

Accanto all'azione del Governo, e al dibattito parlamentare tra maggioranza e opposizione il presidente della Repubblica Sergio Mattarella continua a rappresentare un riferimento essenziale per l'equilibrio istituzionale e la coesione nazionale. Il suo richiamo alla Costituzione, alla partecipazione e al rispetto delle istituzioni ricorda che la solidità democratica è un patrimonio comune, che deve essere preservato da tutte le componenti della vita pubblica.

DUE FEDI PER UN FUTURO MIGLIORE

La fede cristiana e la fiducia laica nella politica appartengono certo a dimensioni differenti, ma possono incontrarsi nella ricerca del bene comune. Il messaggio di Papa Leone e l'impegno delle istituzioni possono rappresentare due riferimenti importanti in una stagione nella quale il mondo sembra avere smarrito molte delle proprie certezze.

Guardare con fiducia all'azione del Governo e alla determinazione del presidente del Consiglio non significa rinunciare alla critica o al confronto democratico.

Due fedi, due dimensioni diverse, un comune bisogno di speranza. Perché un Paese che crede nei propri valori, nelle proprie istituzioni e nella possibilità di costruire un domani non si rassegna alle difficoltà del presente ma continua a guardare avanti con più fiducia in sé stesso.



ANALISI DELL'UFFICIO STUDI SUI DATI ISTAT: BOLLETTE DI LUCE E GAS IN AUMENTO DEL 28,7%, CARBURANTI ALLE STELLE

Inflazione, prezzi su del 4,4% da inizio guerra in Iran La Cgia ora teme una stangata sulla spesa alimentare

MAURIZIO PICCININO



segue dalla prima pagina (...) situazione è l'Ufficio studi della Cgia, che ha elaborato i dati Istat relativi agli ultimi otto mesi e avverte che, con l'arrivo dell'inverno, la pressione potrebbe aumentare ulteriormente, soprattutto se la corsa dei prezzi energetici dovesse trasferirsi anche ai generi alimentari, con conseguenze pesanti per chi già fatica ad arrivare alla fine del mese. A trainare l'inflazione sono state soprattutto le bollette di luce e gas, cresciute del 28,7%, seguite dai costi legati all'utilizzo dei mezzi di trasporto personali, saliti del 13,8%, e dai servizi di trasporto passeggeri, più cari del 9%. Non sono rimasti esclusi neppure cellulari, computer, tablet e televisori, con un aumento dell'8,3%, né alberghi e altre strutture ricettive, che hanno registrato un +6,1%, mentre soltanto poche voci hanno mostrato prezzi in diminuzione, dai pacchetti vacanze, scesi dell'8,1%, agli elettrodomestici, con un -2,2%, fino alle bevande alcoliche e agli acquisti di veicoli.

Se si guarda ai singoli prodotti, il quadro diventa ancora più pesante, con i supporti di registrazione non registrati, come cassette, Dvd e Cd, rincarati del 64,8%, il gasolio da riscaldamento e il cherosene per uso domestico del 44,3%, il gas da riscaldamento del 39,2% e il diesel del 32,2%. L'elettricità ha segnato un +23,9%, i voli aerei un +23,5% e la benzina un +22,7%, aumenti che la Cgia collega soprattutto alle conseguenze del conflitto tra Stati Uniti e Iran e alle tensioni che hanno investito il mercato dell'energia.

TOSCANA IN TESTA

La geografia del caro vita mostra differenze anche significative tra le regioni, con la Toscana in cima alla graduatoria al +4,2%, seguita da Sardegna e Veneto al 4%, Lazio e Sicilia al 3,9% e Liguria e Friuli Venezia Giulia al 3,8%, mentre il Trentino-Alto Adige si ferma all'1,8%. A incidere sui territori dove il turismo rappresenta una parte importante dell'economia è stato anche l'aumento dei prezzi delle strutture ricettive, cresciuti del 36,1% in Toscana, del 17,6% in Veneto e addirittura del 44% in Sardegna. Tra gli 80 capoluoghi di provincia monitorati dall'Istat, Como registra l'incremento più elevato, davanti a Siena e Lucca, mentre Firenze, Trieste, Verona, Vicenza e Siracusa condividono il +4,6%, seguite da Venezia al 4,5% e Pisa al 4,4%. All'estremo opposto si trovano Trento, con l'1,1%, Belluno con lo 0,9% e Milano con lo 0,8%, anche se secondo la Cgia questi risultati potrebbero dipendere dal fatto che già a febbraio il livello dei prezzi nelle tre città risultava tra i più alti del Paese.

Ma è soprattutto ciò che potrebbe accadere nei prossimi mesi a preoccupare gli artigiani di Mestre, perché il provvedimento adottato dal Governo all'inizio della settimana non elimina il rischio che l'aumento dei consumi energetici invernali faccia lievitare ulteriormente le bollette e, se la tendenza degli ultimi tre mesi dovesse proseguire, anche il costo della spesa alimentare. A soffrirne maggiormente sarebbero le famiglie con redditi più bassi, per le quali riscaldamento, elettricità e cibo assorbono già una quota consistente delle entrate e lasciano poco spazio a ulteriori rinunce.

PICCOLE IMPRESE E CONSUMI

Il problema non riguarda soltanto le famiglie, ma anche le numerose attività produttive che utilizzano grandi quantità di energia e che, se la guerra dovesse proseguire e le quotazioni di gas ed elettricità restassero elevate, potrebbero ritrovarsi con costi difficili da sostenere senza trasferirli sui prezzi finali. Tra i settori più esposti figurano chimica, carta, vetro, ceramica, cemento, laterizi e siderurgia, insieme ai comparti dell'alluminio, della plastica, della gomma, del tessile, dell'alimentare e dell'industria digitale, dove l'energia rappresenta una componente essenziale dell'attività. C'è poi un altro effetto dell'inflazione che rischia di farsi sentire nelle botteghe, nei negozi e nei ristoranti: quando stipendi e pensioni non crescono quanto i prezzi, le famiglie cominciano a rinviare gli acquisti, dalla cena fuori al vestito nuovo, fino ai lavori di manutenzione della casa. Dietro ogni spesa cancellata o rimandata, osserva la Cgia, c'è però un esercente che perde un cliente, un artigiano che riceve meno richieste, un'impresa che vede assottigliarsi gli incassi, con il rischio di alimentare una spirale nella quale chi compra ha meno soldi e chi vende riduce a sua volta le spese. Un pericolo per l'intera economia, considerato che i consumi delle famiglie rappresentano circa il 60% del Pil italiano.

Per fermare la corsa dei prezzi l'associazione chiede un intervento europeo sul mercato dell'energia, a partire dal ripristino del tetto al prezzo del gas già adottato tra febbraio 2023 e gennaio 2025, quando era stata fissata una soglia massima di 180 euro per megawattora. Sui carburanti, invece, la proposta è consentire agli Stati di ridurre le accise attraverso una maggiore flessibilità delle regole di bilancio, così da alleggerire il costo alla pompa. Per la Cgia, di fronte alle proteste contro il carovita nelle piazze europee, Bruxelles dovrebbe intervenire senza ulteriori ritardi, prima che i rincari dell'energia finiscano per pesare ancora di più sulle famiglie e sulle piccole imprese.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Confindustria chiede correttivi sui crediti del Superbonus.
Orsini: “Non possiamo permetterci la rateizzazione in dieci anni”

Manovra, Meloni annuncia il forfettario a 100mila euro: “Una misura di buon senso”



STEFANO GHIONNI

“L‘energia è la sicurezza nazionale del nostro Paese. Non possiamo continuare a dire che si fa energia solo con le rinnovabili”.

Dal palco del Forum è arrivata anche la critica della Segretaria del Pd Elly Schlein, secondo la quale una crescita italiana ferma tra lo zero e l‘1%, nonostante gli investimenti del Pnrr, dimostra la necessità di una politica industriale più ambiziosa. La leader democratica ha chiesto incentivi alle aggregazioni tra piccole e medie imprese, senza favorirne l‘acquisizione da parte di grandi fondi stranieri, mentre sul nucleare ha escluso preclusioni ideologiche, pur richiamando i problemi legati ai costi e ai tempi di realizzazione degli impianti.
Schlein ha poi sollecitato un nuovo Next Generation Eu, con risorse destinate agli investimenti e all‘autonomia strategica europea: “Non saremo in grado di costruire l‘autonomia strategica europea se abbiamo un bilancio che equivale all‘1% del Pil di tutta l‘Unione Europea: sarebbe come far andare una Ferrari con il motore di una 500”, ha osservato, prima di attaccare i 13 miliardi destinati al Ponte sullo Stretto, definito “un progetto inutile e dannoso”.

SCHLEIN SUL LAVORO

La Segretaria democratica ha invece espresso apprezzamento per l‘accordo sulla rappresentanza raggiunto tra associazioni datoriali e sindacati, considerato uno strumento per contrastare i contratti pirata, e ha rivendicato punti di contatto con la proposta di salario minimo del Pd. Sull‘Intelligenza Artificiale ha chiesto un modello europeo capace di tutelare privacy e diritti, ma anche di rendere le nuove tecnologie accessibili alle imprese più piccole, sostenendo la proposta del premio Nobel Giorgio Parisi per un Cern europeo dedicato al settore.

Dal Presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte è arrivato invece un no alla patrimoniale sul modello proposto da Oxfam, perché una tassa calcolata sulla ricchezza netta comprenderebbe anche le partecipazioni azionarie delle aziende, con possibili effetti sugli investimenti: “Non possiamo deprimere oggi crescita e produttività”, ha detto, indicando nelle grandi ricchezze finanziarie e nelle transazioni speculative ad alta frequenza una possibile fonte di risorse per ridurre le imposte sul lavoro e sulle imprese.

Conte ha infine polemizzato con il responsabile organizzazione di Fratelli d‘Italia Giovanni Donzelli sul reddito di cittadinanza, sostenendo che il Governo abbia soltanto cambiato nome alla misura senza risolvere il problema delle politiche attive del lavoro: “Avete fatto lo slogan dei divanisti, ma non risolvete il problema del Paese”, ha attaccato, prima di richiamare la necessità di costruire un Campo Largo che sia un progetto alternativo all‘esecutivo, ma anche coerente e fondato sull‘affidabilità delle forze che ne fanno parte.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Hormuz, petroliere in fiamme. Crosetto: “L’Iran non si ferma con un attacco militare” Trump valuta la frenata

PAOLO FALCONIO

Lo Stretto di Hormuz torna al centro della crisi tra Stati Uniti e Iran. Almeno cinque petroliere sarebbero state coinvolte in incendi nelle ultime 24 ore dopo aver urtato mine navali nelle acque del Golfo Persico. La notizia è stata diffusa dalla Marina iraniana e dai Guardiani della Rivoluzione, che rivendicano il controllo dell'area e accusano le imbarcazioni di aver tentato di attraversare rotte interdette.

Secondo la versione dei Pasdaran, alcune delle navi procedevano con i sistemi radar e di localizzazione disattivati, cercando di transitare clandestinamente lungo percorsi non autorizzati. Una delle unità coinvolte sarebbe una superpetroliera. Al momento, tuttavia, non sono stati comunicati i nomi delle imbarcazioni, la loro provenienza né informazioni indipendenti che consentano di verificare integralmente la ricostruzione iraniana.

La Marina di Teheran ha avvertito che qualsiasi nave che disattivi i sistemi di navigazione e violi le restrizioni rischia di essere colpita. Una dichiarazione che assume un significato particolare in uno dei passaggi marittimi più importanti per il commercio mondiale di energia. La presenza di mine, se confermata, rappresenterebbe un ulteriore elemento di instabilità, rendendo particolarmente rischiosa la navigazione e complicando qualsiasi operazione di messa in sicurezza dello stretto.

Sul piano militare, Teheran ha inoltre annunciato l'abbattimento di un drone statunitense MQ-1 nei cieli dell'isola di Qeshm. Si tratterebbe, secondo la televisione pubblica iraniana, del diciassettesimo velivolo americano di questo tipo intercettato e distrutto dai sistemi di difesa dell'Irgc. Anche in questo caso manca una conferma indipendente.

La crisi non riguarda più soltanto il confronto diretto tra Washington e Teheran. Gli Houthi yemeniti hanno annunciato una nuova intensificazione delle operazioni contro obiettivi in Arabia Saudita, rivendicando attacchi con missili e droni contro installazioni militari, infrastrutture petrolifere e concentrazioni di forze saudite. Il movimento parla di 24 operazioni in circa tre giorni e di un'escalation ancora in corso. Una dinamica che rischia di estendere ulteriormente il conflitto, coinvolgendo infrastrutture energetiche e Paesi che finora hanno cercato di evitare un confronto generalizzato.



A Washington, intanto, sembra emergere una possibile correzione della strategia. Secondo Reuters, che cita tre fonti informate, Donald Trump avrebbe confidato ai propri consiglieri di essere disposto a rinunciare a nuovi attacchi contro l'Iran qualora Teheran e gli Houthi evitassero ulteriori provocazioni. La Casa Bianca starebbe valutando anche le preoccupazioni degli alleati regionali, contrari a una ripresa della guerra su vasta scala.

Trump ha dichiarato di poter porre fine immediatamente alla guerra, ma di seguire una strada più lunga anche su richiesta dei Paesi che gli Stati Uniti intendono proteggere. Un'apertura che, tuttavia, non equivale ancora a una de-escalation concreta. L'Iran, dal canto suo, continua a chiedere la cessazione degli attacchi americani, la revoca del blocco navale e garanzie contro nuove operazioni militari. Ha inoltre respinto la possibilità di riprendere le ordinarie ispezioni dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, sostenendo che gli attacchi agli impianti nucleari hanno creato condizioni incompatibili con il normale regime di controlli.

Il ministro della Difesa italiano Guido Crosetto ha richiamato proprio il rischio di una destabilizzazione più ampia: «La reazione dell'Iran è il caos», ha osservato, sottolineando che la postura di Teheran non può essere risolta semplicemente attraverso un attacco militare. Una valutazione che riflette la preoccupazione europea per le conseguenze di un conflitto destinato a coinvolgere non soltanto il Medio Oriente, ma anche i mercati energetici e gli equilibri internazionali.

Il prossimo passaggio diplomatico potrebbe essere rappresentato dall'incontro tra Trump, Xi Jinping e Vladimir Putin, previsto il 19 novembre a Shenzhen, a margine del vertice Apec. Il presidente americano dovrebbe discutere con i due omologhi anche della crisi iraniana. La presenza contemporanea dei leader delle tre principali potenze nucleari attribuisce all'appuntamento un rilievo che va oltre il confronto commerciale e diplomatico previsto dal vertice.

Intanto, le conseguenze economiche della guerra continuano a pesare. Secondo l'Ufficio studi della Cgia, dall'inizio del conflitto, il 28 febbraio, l'inflazione in Italia è cresciuta del 4,4%, con aumenti particolarmente marcati per energia, carburanti e trasporti. Hormuz resta dunque il punto di massima vulnerabilità della crisi. La possibilità che il traffico marittimo venga compromesso stabilmente rappresenta una leva di pressione strategica per Teheran, ma anche un rischio per la stessa economia iraniana e per gli equilibri regionali. Washington sembra cercare una via d'uscita militare senza rinunciare alla pressione politica. Il problema è che, con le mine in mare e gli attacchi che si moltiplicano su più fronti, anche un singolo incidente potrebbe rendere nuovamente inevitabile un'escalation.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio PICCININO

DIRETTORE EDITORIALE
Giampiero CATONE

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA
N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Figc: l'esperienza non basta, serve la voglia di cambiare

ROBERTO SALERNO

L'ostacolo che si è nuovamente frapposto sul cammino di Malagò verso la sua riconferma a Presidente della FIGC, rappresentato dalla eventuale candidatura di Adriano Galliani, dirigente di indiscussa esperienza e protagonista di una lunga stagione del calcio italiano, pone inevitabilmente una questione che va oltre il valore personale e professionale dei candidati.

Galliani merita rispetto per quello che ha rappresentato e per la sua storia dirigenziale. Ma oggi il calcio italiano ha bisogno di interrogarsi non soltanto sull'esperienza di chi è chiamato a guidarlo, bensì soprattutto sulla capacità e sulla reale possibilità di imprimere una svolta. Gli 82 anni di Galliani, al di là delle indiscutibili capacità personali, rappresentano inevitabilmente un elemento di riflessione quando si parla di rinnovamento, di energie nuove e di una prospettiva di cambiamento profondo.

Non è una questione anagrafica in sé, né tantomeno un giudizio sulle qualità di una persona ma è una questione di opportunità e di visione.

Il calcio italiano non ha bisogno soltanto di qualcuno che conosca perfettamente il sistema: ha bisogno di qualcuno che abbia la forza, la libertà e la determinazione di metterne in discussione i meccanismi consolidati.

Ed è qui che vedo la differenza sostanziale a favore di Malagò.

La sua estraneità alle vecchie dinamiche calcistiche costituisce il suo valore aggiunto: non deve difendere equilibri preesistenti, non è legato alle consuetudini di un sistema che ha mostrato limiti evidenti e può quindi avere maggiore libertà nell'affrontare una stagione di autentico rinnovamento oggi più che mai indispensabile al calcio italiano.

Abbiamo già sperimentato per troppo tempo la filosofia del Gattopardo: cambiare gli interpreti per lasciare immutato il copione.

Questa volta occorre cambiare il copione e per farlo serve una guida che non sia soltanto autorevole, ma anche realmente portatrice di una discontinuità culturale, organizzativa e generazionale.

Al calcio italiano non serve un custode degli equilibri esistenti lasciando sostanzialmente intatti i meccanismi che hanno prodotto i problemi ma qualcuno che abbia il coraggio di romperli quando necessario.

Il calcio italiano non può più permettersi questo schema, non servono cambiamenti di facciata, ma una discontinuità reale, capace di mettere in discussione abitudini, equilibri e modalità decisionali che hanno dimostrato tutti i loro limiti.
E per farlo occorre una figura che non sia prigioniera di quelle stesse dinamiche.

E che Malagò sia un uomo del fare lo ha dimostrato anche attraverso la scelta di Mancini che, al di là degli immediati risultati positivi e della svolta impressa alla Nazionale, ci fa comprendere un metodo di procedere decisionista e concreto capace di superare le pregiudiziali che spesso paralizzano il nostro sistema e impediscono di individuare soluzioni operative. È proprio questa capacità di decidere, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte, che oggi appare, assolutamente, indispensabile e questa deve essere la stella cometa per l'Assemblea Elettiva della FIGC del 14 Dicembre prossimo.

Mediterraneo, l'Europa alla prova dei fatti. La partita dell'Italia

CRISTINA DI SILVIO

Il Mediterraneo presenta il conto ogni volta che l'Europa lo considera una periferia. Lo presenta nei porti, nelle forniture energetiche, nelle pressioni migratorie e nella vulnerabilità delle infrastrutture. Per l'Italia è interesse nazionale. Per l'Unione è una misura della propria credibilità. Le iniziative annunciate questa settimana dalla Commissione europea aprono una possibilità: trasformare la frontiera meridionale in uno spazio di responsabilità condivisa. Ma tra un programma e una strategia passa una differenza precisa: chi decide, chi paga e chi risponde dei risultati. Bruxelles deve dimostrare che la solidarietà produce valore.

LA SICUREZZA ENTRA NEL PATTO

Il 10 novembre la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna hanno presentato l'aggiornamento del Piano d'azione del Patto per il Mediterraneo: nove nuove iniziative portano il totale a trenta. Il giorno successivo, nel primo incontro tra alti funzionari dell'Unione e dei partner della sponda sud dedicato alla sicurezza interna, la commissaria Dubravka Šuica ha lanciato MED-OP e Secure Borders. Il passaggio decisivo è dare continuità operativa alla cooperazione tra le due rive. MED-OP punta a rafforzare il lavoro comune di autorità giudiziarie e forze dell'ordine contro la criminalità organizzata. Secure Borders riguarda il contrasto ai traffici illeciti attraverso frontiere marittime, terrestri e aeree, coinvolgendo dogane, guardie costiere e autorità di frontiera. Entrambe le iniziative comprendono il contrasto alle minacce informatiche e ibride e le sfide legate alla migrazione. Sono strumenti di cooperazione: la loro efficacia dipenderà dalla capacità degli Stati di condividere informazioni e trasformarle in indagini e interventi. Il primo Forum UE-Mediterraneo per la pace e la sicurezza, previsto il 18 novembre a Bruxelles, offrirà uno spazio di confronto. Servirà poco se resterà una passerella. Servirà molto se farà emergere priorità comuni, interlocutori affidabili e impegni verificabili. Le reti criminali attraversano le giurisdizioni, sfruttano le discontinuità amministrative e investono dove la cooperazione si interrompe. La risposta pubblica deve riuscire a fare altrettanto sul terreno della prevenzione, con regole e responsabilità chiare.

FRONTIERE, ENERGIA E DIRITTI

La sicurezza mediterranea supera il controllo degli arrivi. Comprende la continuità dei collegamenti, la protezione delle reti e la possibilità di commerciare senza subire ogni crisi come uno shock esterno. Porti, cavi sottomarini e interconnessioni energetiche dovrebbero quindi occupare un posto centrale nell'attuazione del Patto. Un'infrastruttura che collega due Paesi crea opportunità, ma anche una dipendenza reciproca: proteggerla richiede sorveglianza, manutenzione e capacità di ripristino, oltre alla sua costruzione. Qui si inserisce la piattaforma di investimento T-MED, avviata il 26 ottobre per sostenere rinnovabili e tecnologie pulite. La Commissione prevede una capacità di garanzia europea fino a 4,5 miliardi di euro, con l'obiettivo di mobilitare investimenti fino a 25 miliardi entro il 2035. Le garanzie riducono il rischio e attraggono capitali; gli investimenti attesi devono tradursi in progetti realizzati. Presentare quelle cifre come denaro già speso indebolirebbe proprio la serietà dell'iniziativa. Per l'Italia la prospettiva è industriale prima ancora che diplomatica. Reti elettriche, collegamenti transfrontalieri, accumuli e filiere tecnologiche possono rafforzare la diversificazione energetica e aprire mercati alle imprese. La condizione è che i progetti generino benefici anche nei Paesi partner: occupazione, competenze, accesso all'energia. Una cooperazione costruita soltanto sulle necessità europee alimenterebbe diffidenza e fragilità, rendendo più esposti gli stessi investimenti che dovrebbe mettere al sicuro. Vale anche per la gestione delle migrazioni. Il Piano aggiornato introduce un'azione per proteggere migranti vulnerabili, richiedenti asilo e rifugiati lungo le rotte. La collaborazione con le autorità della sponda sud deve prevedere controlli sull'impiego delle risorse, tutela delle persone e responsabilità per gli abusi. Il rispetto dei diritti sostiene la credibilità degli accordi e la loro tenuta politica. Affidare la stabilità a intese opache significa acquistare una tregua esposta al prossimo ricatto.

L'ITALIA DEVE INCIDERE SULLE SCELTE

Roma ha interesse a portare questa agenda dentro una politica europea stabile.
La posizione geografica offre esposizione e opportunità; il peso negoziale si costruisce con proposte, alleanze e capacità di esecuzione. Il raccordo con il Piano Mattei dovrebbe servire a selezionare progetti utili, evitare sovrapposizioni e rafforzare l'accesso agli strumenti europei. Per contare occorre presentarsi con iniziative finanziabili, tempi certi e partner coinvolti nelle decisioni. La richiesta italiana dovrebbe essere precisa: risorse proporzionate agli obiettivi, scadenze pubbliche, criteri per valutare i risultati e una distribuzione effettiva degli oneri. Si misuri il Patto sulla qualità della cooperazione giudiziaria, sui traffici contrastati, sulle reti rese più resilienti e sui progetti entrati in funzione. Il Mediterraneo può dare all'Europa energia, crescita e influenza. Ma soltanto un'Europa capace di assumersi responsabilità comuni potrà trasformare questa possibilità in sicurezza. Per l'Italia, la partita si vince incidendo sulle decisioni prima di ritrovarsi a gestirne le conseguenze.

UN VIAGGIO NEL PATRIMONIO DEL PAESE.

Scopri il fascino delle sale storiche
nelle stazioni italiane.
Visita il sito fsitaliane.it



Gruppo FS
The Mobility Leader

FONDAZIONE FS ITALIANE

Ucraina, la Nato in cambio del Donbass: la proposta americana che mette Kiev di fronte a una scelta difficile

ANNA GAROFALO

La diplomazia americana sembra aver imboccato una strada sempre più esplicita: arrivare alla fine della guerra anche attraverso una ridefinizione degli equilibri territoriali ucraini. Volodymyr Zelensky ha riferito che Washington avrebbe prospettato a Kiev la possibilità di ritirarsi dal Donbass in cambio dell'adesione dell'Ucraina alla Nato e di garanzie di sicurezza occidentali.



Una proposta che, se confermata nei suoi termini, segnerebbe un passaggio significativo nella strategia negoziale dell'amministrazione Trump. Non si tratterebbe più soltanto di congelare il conflitto lungo le attuali linee del fronte, ma di subordinare una concessione territoriale a una garanzia politico-militare di lungo periodo. Zelensky ha precisato di non avere intenzione di decidere autonomamente su una questione di questa portata: un eventuale accordo dovrebbe essere sottoposto alla società ucraina. Ha tuttavia ribadito che Kiev non riconoscerà come russi i territori occupati.

Il problema è che la proposta americana si confronta con una posizione russa che appare assai più ambiziosa. Secondo il New York Times, Mosca avrebbe riproposto nei colloqui di Abu Dhabi le richieste già avanzate nel dicembre 2021, prima dell'invasione: il ritiro delle forze Nato dalle posizioni raggiunte dopo il 1997, comprese quelle sul fianco orientale dell'Alleanza. Una richiesta che va ben oltre il destino del Donbass e investe direttamente l'architettura di sicurezza europea. È questo il nodo strategico della trattativa. Per Washington la priorità sembra essere quella di chiudere il conflitto attraverso un compromesso territoriale e un sistema di garanzie per Kiev. Per Mosca, invece, la guerra rappresenta anche lo strumento per ottenere una revisione degli equilibri continentali e limitare la presenza occidentale nell'Europa orientale. Due obiettivi che non coincidono e che rendono tutt'altro che scontato un accordo. Non a caso, Zelensky ha riferito che Putin non avrebbe dato mandato alla propria delegazione di discutere un cessate il fuoco, neppure limitato alle infrastrutture energetiche. Il presidente ucraino ritiene inoltre che Mosca stia concentrando le proprie risorse sulla campagna invernale, nella consapevolezza che il deterioramento delle condizioni energetiche e sociali possa aumentare la pressione su Kiev.

I numeri dell'ultima offensiva confermano la durezza del confronto: almeno sette morti e 80 feriti in 24 ore, secondo le autorità ucraine, dopo il lancio di 96 droni russi. Particolarmente pesanti gli attacchi su Zaporizhzhia e sulle infrastrutture energetiche di Odessa, dove circa 50mila famiglie sono rimaste senza elettricità. Anche gli impianti di Naftogaz nella regione di Poltava sono stati colpiti.

Sul fronte diplomatico, intanto, si prepara un nuovo confronto internazionale. Il 19 novembre, a margine del vertice Apec di Shenzhen, Trump incontrerà Xi Jinping e Putin, ma la Casa Bianca ha escluso che l'Ucraina sia oggetto dei colloqui trilaterali. Una distinzione significativa, mentre gli europei cercano di ritagliarsi uno spazio autonomo nel negoziato.

In questo quadro si inserisce la riunione della Coalizione dei Volenterosi, convocata a Berlino per giovedì 19 novembre, alla quale parteciperà anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il confronto coinvolgerà i principali Paesi europei e servirà a coordinare la posizione del continente rispetto all'evoluzione dei negoziati. Il gruppo europeo dovrebbe comprendere i rappresentanti delle istituzioni comunitarie e i consiglieri diplomatici e per la sicurezza dei cinque principali Paesi europei: Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia e Polonia. Mosca, tuttavia, ha già precisato che la partecipazione europea non sarebbe stata concordata durante i colloqui con gli emissari americani Steve Witkoff e Jared Kushner.

Resta poi la questione del sostegno tecnologico e militare americano. Zelensky ha accusato SpaceX di non dire la verità sulle limitazioni imposte ai sistemi Starlink e Starshield nei territori occupati, sostenendo che i limiti di velocità comprometterebbero l'impiego dei droni ucraini contro gli Shahed russi. Kiev ha chiesto chiarimenti anche al Pentagono e al Dipartimento di Stato.

Il quadro che emerge è quello di una trattativa nella quale l'Ucraina rischia di trovarsi stretta tra le pressioni americane per una soluzione e le ambizioni strategiche russe. Ma il punto non è soltanto quanto territorio Kiev sia disposta a sacrificare. È quale ordine di sicurezza dovrebbe nascere dopo la guerra e, soprattutto, se Mosca sia realmente disposta ad accettare un'Ucraina formalmente sottratta alla propria sfera d'influenza. Senza una risposta a questa domanda, anche un accordo territoriale rischierebbe di essere soltanto una tregua destinata a rinviare il prossimo conflitto.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura



FonARCom celebra vent'anni, la sfida della formazione continua nell'era IA

Oltre 400 partecipanti hanno preso parte a Villa Miani, a Roma, all'evento *«La formazione continua nell'era dell'intelligenza artificiale»*, organizzato per celebrare i vent'anni di FonARCom, il Fondo paritetico interprofessionale nato nel 2006 dalla volontà dell'associazione datoriale Cifa Italia e del sindacato Confsal.

Una giornata di confronto e approfondimento che ha riunito istituzioni, parti sociali, Consulenti del Lavoro, rappresentanti del mondo accademico e della ricerca per riflettere sulle trasformazioni del mercato del lavoro e sulle nuove competenze necessarie nell'era dell'intelligenza artificiale.

Vent'anni al fianco delle imprese, soprattutto piccole e medie, e dei loro lavoratori: un percorso che ha accompagnato l'evoluzione del sistema produttivo e che oggi guarda al futuro con una nuova consapevolezza. Se vent'anni fa la formazione continua rappresentava una scommessa, oggi è un'infrastruttura strategica per la competitività delle imprese e per la crescita delle persone.

Al centro dell'iniziativa la domanda che riguarda il futuro del Paese: quali competenze costruire, per chi e con quali risultati, in un mercato del lavoro profondamente trasformato dall'intelligenza artificiale.

Ad aprire le celebrazioni, dopo il saluto del presidente FonARCom, **Andrea Cafà**, sono stati i saluti istituzionali del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani**, e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Rapporti con il Parlamento **Paolo Barelli**. Mentre il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, **Marina Calderone** è intervenuta a conclusione dei lavori.

"Un Paese che vuole crescere – afferma **Antonio Tajani**, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri – *deve puntare su formazione, innovazione e ricerca. Sono tre parole collegate tra loro e gli enti di formazione hanno un ruolo fondamentale. La formazione oggi non può non essere legata all'intelligenza artificiale. Condivido quanto affermato da Papa Leone: non dobbiamo essere guidati dall'intelligenza artificiale, ma dobbiamo guidarla. Per farlo bisogna conoscerla e sviluppare nuove professionalità in grado di utilizzarla per la crescita e lo sviluppo del sistema imprenditoriale, puntando su personale di alta qualità"*.

Per la ministra del Lavoro, **Elvira Calderone**, *"in questa fase di crescita preoccupante delle tecnologie di intelligenza artificiale l'essere umano deve poter esercitare ancora una sua funzione, che è quella di assumere decisioni, stabilire la rotta e stabilire il sistema delle regole. In Italia vogliamo uno sviluppo dell'Ai che metta l'uomo al centro. E crediamo anche che le dinamiche delle relazioni nel mondo del lavoro debbano avere uno sviluppo umano-centrico. In tal senso i fondi interprofessionali possono diventare un partner del Governo per costruire percorsi di formazione e di acquisizione delle competenze che servono per tutto questo"*. Il confronto è proseguito con gli interventi di **Emilio Fatovic**, fondatore di FonARCom; **Natale Forlani**, Presidente dell'INAPP; **Massimo Temussi**, Direttore generale delle politiche attive del lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; **Rosario De Luca**, Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro; **Rosatilde Margiotta**, rappresentante Confsal nella Consulta delle parti sociali dell'Osservatorio ministeriale sull'IA nel mondo del lavoro; **Cosimo Accoto**, filosofo delle tecnologie digitali e Research Affiliate al MIT; **S.E. Mons. Renzo Pegoraro**, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita; **Angelo Raffaele Margiotta**, Segretario generale Confsal.

Il bilancio dei venti anni di attività è stato affidato alle parole del presidente di FonARCom, Andrea Cafà, che dal palco ha raccolto idealmente la sfida dei prossimi vent'anni, indicando nella formazione e nell'innovazione i pilastri sui quali costruire il futuro del Fondo e del mondo del lavoro.

Una sfida che, nelle parole del presidente, non può prescindere da un principio fondamentale: la persona deve rimanere sempre al centro delle strategie di sviluppo, delle scelte organizzative e dei processi di innovazione. Perchè l'intelligenza artificiale potrà trasformare profondamente il lavoro, ma il valore delle competenze, delle capacità e del talento umano resterà determinante.

Valorizzare la formazione significa, quindi, consolidare il sistema della formazione continua, rafforzare la rete di relazioni e collaborazione e rendere sempre più semplice ed efficace l'accesso delle imprese ai Fondi interprofessionali. Significa promuovere una maggiore conoscenza delle opportunità disponibili, coinvolgere un numero crescente di aziende e investire nello sviluppo di competenze realmente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro.

L'obiettivo è rafforzare il collegamento tra sistema formativo e tessuto produttivo, affinchè le risorse destinate alla formazione si traducano in maggiori opportunità per i lavoratori e in nuovi strumenti di crescita e competitività per le imprese.

"Vent'anni fa – afferma **Andrea Cafà**, presidente di FonARcom – *le parti sociali hanno scommesso su un'idea semplice: far diventare la formazione dei lavoratori un investimento comune, non un costo. Oggi quella scommessa è vinta. I fondi interprofessionali sono pronti a fare un passo in più: non solo finanziare la formazione, ma diventare attuatori di nuove politiche attive del lavoro"*. *"Alle celebrazioni hanno partecipano non solo chi ha costituito FonARCom ma anche chi, territorio per territorio, lo ha reso uno strumento concreto al servizio dei lavoratori delle aziende aderenti. Oggi festeggiamo vent'anni, ma guardiamo soprattutto al futuro. I fondi hanno oggi la maturità per assumere nuove competenze. Lo dimostra la collaborazione pubblico-privato avviata con il Ministero del Lavoro, che nella gestione di alcune misure sta già dando risultati positivi. Vogliamo intensificare questo percorso e rafforzare il dialogo con le Regioni, perchè questa nuova fase ha bisogno di una regia istituzionale condivisa. FonARCom è pronto. Mettiamo a disposizione una rete capillare di 800 enti di formazione, già radicata nei territori. Siamo pronti ad ampliare il nostro servizio a nuove categorie di beneficiari, compresi gli imprenditori. Il nostro auspicio è diventare quanto prima attuatori di nuove misure. Le competenze di lavoratori e imprese"*, conclude Cafà, *"sono la vera infrastruttura del Paese e per questo abbiamo molto apprezzato gli interventi del vicepremier Antonio Tajani e della Ministra del Lavoro Marina Calderone che hanno voluto condividere con noi questo momento di celebrazione dimostrando tutto l'attenzione del Governo per la nostra realtà"*. La sfida dei prossimi vent'anni *"è continuare a investire nella formazione e nell'innovazione, rafforzando la capacità del sistema di accompagnare le imprese e le persone nei cambiamenti. Perchè il futuro del lavoro non si costruisce soltanto con la tecnologia, ma soprattutto con le competenze e con la centralità della persona"*.

A vent'anni dalla sua nascita, FonARCom rinnova così il proprio impegno: essere protagonista dell'evoluzione della formazione continua, consolidare la propria rete e contribuire a costruire un mercato del lavoro nel quale innovazione, competenze e valorizzazione delle persone procedano insieme.

– foto mec/Italpress –

Edison Next e BCG, la sfida del calore per la competitività dell'industria



In media, oltre il 60% dei consumi energetici dell'industria italiana serve a produrre calore. Un fabbisogno termico coperto oggi per più del 90% da fonti fossili, che espone le fabbriche alla volatilità dei prezzi del gas e della CO2. È uno dei dati dello studio ***"Distretti industriali: quale ruolo per lo sviluppo delle tecnologie di decarbonizzazione e del Sistema Paese"***, presentato a Milano durante un evento stampa, da **Edison Next** e **Boston Consulting Group (BCG)**. La ricerca evidenzia come la competitività del manifatturiero si giochi sulla decarbonizzazione del calore, che supera l'80% dei consumi in settori come ceramica, vetro e cemento. Lo studio evidenzia come, per ridurre i costi e la dipendenza dall'estero, l'Italia disponga di tre soluzioni tecnologiche alternative già presenti sul territorio, a diverso grado di maturazione. La loro applicazione permetterebbe di tagliare fino al 30% il costo finale del calore e di abbattere oltre 200 kg di CO2 per ogni MWh termico.

Con riguardo alle biomasse legnose e agricole: sfruttando la manutenzione boschiva e i residui agricoli, per esempio delle potature, si potrebbe ottenere potenzialmente la quantità di calore industriale pari a quella prodotta bruciando 4,5 miliardi di m3 di gas naturale. In Italia si preleva solo il 20% dell'accrescimento forestale annuo, contro il 70% della media europea. *"Aggregare la domanda però è importante* – ha detto durante l'evento milanese **Giovanni Brianza**, CEO di Edison Next – *è impossibile ipotizzare lo sviluppo della tecnologia senza un sistema integrato, senza una filiera quindi mestieri diversi che collaborano"*.

Il calore geotermico rappresenta oggi circa 0,2 miliardi di metri cubi di gas naturale equivalente per tutti gli usi, con un potenziale massimo di circa 3-4 miliardi di metri cubi equivalenti, pari ai consumi industriali compatibili per temperatura. La tecnologia di cattura e stoccaggio della CO2 (CCS) è essenziale per i settori energivori con emissioni non azzerabili. L'hub di Ravenna, con oltre 500 milioni di tonnellate di capacità, offre una protezione dalla volatilità delle quote ETS ai distretti padani e costieri.

Per poter sfruttare queste tecnologie e risorse nell'ambito della struttura produttiva italiana, sempre secondo quanto sostenuto dallo studio di Edison Next e BCG, i distretti industriali possono giocare un ruolo strategico. In Italia sono più di 140, di questi, gli energivori sono 25.

Se per la singola impresa gli investimenti sarebbero troppo onerosi, il distretto consente di aggregare la domanda, condividere i costi e accedere ai fondi pubblici. *"Alcune tecnologie per decarbonizzare il calore, come la geotermia, richiedono investimenti iniziali elevati. La finanza pubblica ha un ruolo chiave nel ridurre il rischio e attirare capitale privato* – ha spiegato **Ferrante Benvenuti**, Managing Director e Partner di BCG -. *Presentarsi ai bandi come filiera rende i progetti più solidi e aumenta le possibilità di ottenere il supporto pubblico"*.

L'efficacia dell'aggregazione è dimostrata dai progetti sul campo di Edison Next, come nello stabilimento Michelin di Cuneo. Con un investimento di 60 milioni di euro, Edison Next ha realizzato un sistema integrato tra caldaia a biomassa legnosa, trigenerazione a gas e fotovoltaico. Il risultato, ha raccontato durante l'evento, Giovanni Brianza, CEO di Edison Next, è stato il 97% di energia autoprodotta, emissioni di CO2 dimezzate (-50%) e incidenza dei costi energetici sul prodotto finale ridotta del 30%. *"La transizione energetica può essere un costo o un'opportunità industriale da costruire. Il 60% dei consumi dell'industria riguarda il calore ed è qui che dobbiamo intervenire"*, ha detto in conclusione Brianza, *"I distretti permettono di passare dalla transizione come costo del singolo a una opportunità collettiva di competitività, aggregando domanda, competenze e investimenti"*.

– foto f03/Italpress –

Anci-Unpli, firmato il protocollo d'intesa per valorizzare territori e patrimonio

Rafforzare la collaborazione tra Comuni e Pro Loco per valorizzare il patrimonio storico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico e promuovere uno sviluppo turistico sostenibile. È l'obiettivo del Protocollo d'intesa sottoscritto da Anci e Unione Nazionale Pro Loco d'Italia – UNPLI, firmato dai presidenti Gaetano Manfredi e Antonino La Spina.



"I piccoli Comuni e le aree interne rappresentano il cuore del nostro Paese e la custodia della sua identità. Con questo accordo rafforziamo la sinergia tra le amministrazioni locali e la straordinaria rete delle Pro Loco per valorizzare il nostro patrimonio di tradizioni, botteghe storiche e piccoli musei. Attraverso la coprogrammazione e il contributo dei volontari promuoviamo un turismo sostenibile e partecipato, capace di generare opportunità concrete e ridare futuro alle nostre comunità, specialmente nei piccoli Comuni e nelle aree interne" – dichiara il presidente Anci **Gaetano Manfredi**.

Sul piano operativo, il Protocollo valorizza anche gli strumenti di coprogettazione previsti dalla Riforma del Terzo Settore. Anci promuoverà il ruolo delle Pro Loco affiliate a Unpli nelle politiche turistiche e nelle attività di interesse pubblico e favorirà, nel rispetto della normativa e dell'autonomia degli enti, l'utilizzo dei beni comunali e il loro possibile coinvolgimento nella gestione dei piccoli musei di interesse territoriale.

"Le Pro Loco da sempre animano i piccoli centri. Nei Comuni di tutta Italia, migliaia di volontari organizzano eventi, sagre e iniziative culturali durante tutto l'anno, offrendo occasioni di incontro. È anche così che contribuiamo a contrastare lo spopolamento. Il rinnovo di questo protocollo d'intesa rafforza la collaborazione già avviata con il Censimento del Patrimonio Culturale Immateriale italiano. Ora vogliamo dare continuità a quel lavoro, continuando a promuovere progetti condivisi tra Comuni e Pro Loco, nell'ottica di rafforzare il ruolo delle Pro Loco come interlocutori privilegiati delle amministrazioni comunali oltre ad attivare nuove forme di collaborazione per la gestione e la fruizione di beni pubblici e piccoli musei, a beneficio delle comunità locali e dei visitatori" – dichiara **Antonino La Spina**, presidente nazionale UNPLI.

UNPLI metterà a disposizione la propria esperienza nei progetti territoriali, favorendo la partecipazione di soci e volontari, la nascita di tavoli di confronto con le amministrazioni e momenti formativi dedicati anche alla gestione e valorizzazione dei piccoli musei.

Il Protocollo dà continuità alla collaborazione già avviata tra Anci e Unpli, anche attraverso il Censimento del Patrimonio Culturale Immateriale italiano, e rafforza l'impegno comune sui principi della Convenzione UNESCO del 2003, sulla tutela e trasmissione di tradizioni, saperi e pratiche locali e sulla collaborazione tra le rispettive articolazioni territoriali.

L'intesa ha durata triennale e prevede l'istituzione di un Comitato paritetico nazionale composto da tre rappresentanti Anci e tre rappresentanti Unpli.

All'incontro sono intervenuti anche **Maximiliano Falerni**, vice presidente UNPLI, **Rocco Lauciello**, Presidente UNPLI Puglia, **Luigi Barbati**, Presidente UNPLI Campania, **Rino Furlan**, Presidente UNPLI Veneto e per ANCI **Stefano Locatelli**, Vicepresidente Anci.

– foto mec/Italpress –

Leucemia Mieloide Cronica, in Lombardia dialogo su innovazione e qualità di vita



La presa in carico dei pazienti con **Leucemia Mieloide Cronica (LMC)** nel contesto della Regione Lombardia è stata al centro della Tavola Rotonda ***"Leucemia mieloide cronica: 25 anni di progressi e uno sguardo al futuro"***, realizzata con il contributo non condizionante di Novartis, che si è tenuta a Milano. L'incontro ha riunito istituzioni, clinici e rappresentanti dei pazienti per approfondire l'accesso all'innovazione terapeutica e l'organizzazione dei percorsi di cura nell'ambito della Rete Ematologica Lombarda (REL).

Il confronto si inserisce nella fase regionale del progetto, successiva al percorso nazionale che ha portato alla redazione di un Alliance Paper, documento di visione e indirizzo per la gestione della LMC nei prossimi dieci anni. A partire dalle priorità condivise a livello nazionale, la Tavola Rotonda ha approfondito l'esperienza lombarda, con particolare attenzione all'applicazione del documento di indirizzo regionale dedicato alla LMC, alla continuità assistenziale e alla qualità di vita dei pazienti nel lungo periodo.

In Lombardia la presa in carico della LMC nell'età adulta è disciplinata da uno specifico documento di indirizzo, elaborato nell'ambito della REL e approvato con la deliberazione della Giunta regionale il 1° dicembre 2025. Il documento individua criteri condivisi per le principali fasi del percorso, dalla valutazione iniziale e dalla diagnosi alla scelta del trattamento, al monitoraggio della risposta e al follow-up.

La stessa deliberazione articola la rete ematologica in centri con tre livelli di complessità assistenziale, valorizzando la collaborazione tra strutture con competenze diverse.

"Per chi convive con una patologia cronica come la leucemia mieloide cronica è importante poter contare su una presa in carico continuativa e accedere alle terapie più appropriate. Una maggiore collaborazione tra i centri specialistici e i servizi territoriali può facilitare l'orientamento dei pazienti e accompagnarli nelle diverse fasi del percorso. Il confronto con i professionisti e le associazioni dei pazienti aiuta a comprendere quali aspetti dell'assistenza richiedano maggiore attenzione", ha sottolineato **Carlo Borghetti**, membro della Commissione Sanità del Consiglio Regionale della Lombardia.

"La presa in carico della leucemia mieloide cronica richiede competenze ematologiche specifiche e un collegamento diretto con laboratori in grado di fornire risultati standardizzati in tempi adeguati – ha spiegato **Alessandra Iurlo**, ematologa presso la Fondazione IRCCS Cà Granda - Ospedale Maggiore Policlinico di Milano –. *Nella Rete Ematologica Lombarda la collaborazione tra i centri ha consentito di condividere dati ed esperienze. Per il paziente è importante mantenere nel tempo lo stesso riferimento clinico, anche per sostenere l'aderenza alla terapia. Inoltre, gli indirizzi regionali vanno aggiornati periodicamente per tenere conto dell'evoluzione delle terapie e della necessità di adattare il trattamento alle caratteristiche di ciascun paziente"*.

Sul piano organizzativo, il confronto ha approfondito il raccordo tra centri ematologici, laboratori e servizi territoriali. L'applicazione omogenea degli indirizzi regionali assume particolare rilievo nella gestione di una patologia che richiede controlli regolari nel tempo. In questo quadro, il documento della REL propone indicatori per valutare la regolarità del monitoraggio molecolare e i tempi di refertazione, utili a verificare la continuità del percorso nei diversi contesti assistenziali.

A venticinque anni dall'introduzione degli inibitori delle tirosin-chinasi, l'evoluzione terapeutica ha modificato gli obiettivi della presa in carico della LMC. Il raggiungimento di risposte molecolari profonde e durature, il miglioramento della qualità di vita e, per i pazienti eleggibili, la possibilità di una remissione libera da trattamento sono oggi aspetti centrali della gestione clinica. La scelta terapeutica richiede quindi di considerare fin dalla prima linea terapeutica l'efficacia, la tollerabilità e il profilo clinico del paziente, con una valutazione della risposta a intervalli definiti in base al singolo caso.

"Nella nostra esperienza, un altro aspetto su cui possiamo lavorare è l'organizzazione degli accertamenti prima della visita, così che lo specialista abbia già a disposizione gli elementi necessari per orientare il percorso. È importante poter contare anche su professionisti di altre specialità, come la cardiologia, quando le condizioni del paziente richiedono una valutazione dedicata", ha osservato **Mariella D'Adda**, ematologa dell'ASST Spedali Civili di Brescia.

La Tavola Rotonda ha approfondito quindi l'importanza di una presa in carico multidisciplinare, ma anche il ruolo del dialogo tra clinico e paziente nella valutazione della tollerabilità dei trattamenti.

Gli effetti indesiderati, anche se lievi, possono infatti avere conseguenze sulle attività quotidiane quando si protraggono nel tempo, incidendo sulla qualità di vita dei pazienti.

"Convivere con la leucemia mieloide cronica significa anche affrontare difficoltà che possono riguardare il lavoro e le attività quotidiane. Per i pazienti è importante avere un riferimento clinico stabile, poter parlare degli effetti della terapia e poter accedere a un supporto psicologico e nutrizionale. Con i questionari raccolti nei centri della Rete Ematologica Lombarda abbiamo chiesto direttamente ai pazienti come si sentono seguiti e quali aspetti della presa in carico possono essere migliorati", ha dichiarato **Nicoletta Re**, Vicepresidente di AIP LMC – Associazione Italiana Pazienti con Leucemia Mieloide Cronica.

Il confronto ha richiamato quindi l'importanza di consolidare l'applicazione del documento di indirizzo dedicato alla LMC all'interno della Rete Ematologica Lombarda e di aggiornare i PDTA sulla base dell'evoluzione terapeutica. La condivisione dei criteri di presa in carico, il monitoraggio dei percorsi e la rilevazione dei bisogni dei pazienti possono contribuire a garantire maggiore omogeneità nell'accesso alle terapie più appropriate per il profilo clinico del paziente e continuità dell'assistenza nel lungo periodo.

– foto ufficio stampa Esperia Advocacy –

AI in radiologia, al 52° Congresso Nazionale SIRM 2026 il confronto tra tecnologia ed etica

L'intelligenza artificiale sta ampliando le possibilità della radiologia, offrendo nuove opportunità per supportare il processo diagnostico, la stratificazione del rischio e le decisioni cliniche. Ma accanto alle potenzialità della tecnologia emergono interrogativi che riguardano il ruolo del professionista sanitario, la responsabilità nei confronti del paziente e i confini etici dell'innovazione. È da queste domande che è partito il simposio ***"AI in radiologia: opportunità, limiti e sfide etiche tra algoritmi e umanità. Due voci a confronto"***, promosso da **Fujifilm Healthcare Italia** nell'ambito del 52° Congresso Nazionale della Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica (SIRM), che si è svolto a Milano presso l'Allianz MiCo.

L'incontro che si è svolto sabato 7 novembre ha messo a confronto due prospettive differenti, quella medico-scientifica del professore Francesco Sardanelli e quella teologica di don Alessandro Picchiarelli.

"L'intelligenza artificiale ci pone di fronte a una responsabilità che non può essere ridotta alla verifica delle prestazioni dell'algoritmo: dobbiamo capire in quali condizioni il suo utilizzo apporti un beneficio concreto al paziente, considerando anche i rischi di sovradiagnosi e la necessità di preservare le competenze del radiologo. La sfida è integrare queste tecnologie nella pratica clinica senza rinunciare al giudizio critico e alla responsabilità del professionista: l'AI può supportare la decisione, ma il suo impiego deve essere guidato da evidenze, appropriatezza e attenzione alla persona", dichiara il professore **Francesco Sardanelli**, Coordinatore del Comitato Scientifico della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) Milano Monza Brianza e responsabile scientifico del progetto europeo EU4Health BreastSCan.



Alla prospettiva clinica si affianca quella della teologia morale, per approfondire le implicazioni etiche sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale e il rapporto tra innovazione tecnologica e responsabilità individuale.

"La questione etica non riguarda soltanto ciò che possiamo o non possiamo affidare all'intelligenza artificiale, ma anche la responsabilità che abbiamo nell'utilizzare strumenti capaci di contribuire al bene della persona. Se una tecnologia può migliorare la qualità della cura, siamo chiamati a interrogarci anche sul dovere di conoscerla e valutarla, senza però trasformare l'innovazione in un imperativo assoluto. La responsabilità morale richiede discernimento: significa riconoscere le potenzialità della tecnologia, ma anche i suoi limiti, mantenendo al centro la dignità della persona e la capacità umana di assumere decisioni consapevoli", spiega don **Alessandro Picchiarelli**, sacerdote ed esperto di tecnologia e intelligenza artificiale, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e presso l'Istituto Teologico e di Scienze Religiose di Assisi.

Il dialogo tra le prospettive medico-scientifica e teologico-morale offrirà quindi l'occasione per riflettere non soltanto sulle possibilità offerte dall'intelligenza artificiale, ma anche sulle competenze e sulle responsabilità umane che assumono un'importanza crescente con l'evoluzione degli algoritmi. L'obiettivo è comprendere come integrare questi strumenti nel percorso diagnostico, preservando il giudizio clinico e la centralità della relazione di cura.

Con questo simposio, Fujifilm Healthcare Italia intende contribuire al dibattito sulle condizioni necessarie *"affinchè il progresso tecnologico si traduca in un beneficio concreto per i pazienti e i professionisti sanitari, favorendo il confronto tra competenze medico-scientifiche, tecnologiche ed etiche"*.

"Per Fujifilm, innovare in sanità significa valutare non solo le prestazioni tecnologiche, ma anche il valore concreto per la pratica clinica e i pazienti. L'IA offre grandi opportunità, da integrare con consapevolezza, ascoltando i professionisti e condividendo le responsabilità. Il dialogo tra competenze scientifiche, tecnologiche ed etiche è essenziale per un'innovazione sempre attenta alla dimensione umana della cura", conclude **Davide Campari**, Managing Director di Fujifilm Healthcare Italia.

Accanto al contributo al programma scientifico, Fujifilm Healthcare Italia è presente al Congresso SIRM con la propria offerta di soluzioni per la diagnostica per immagini e l'Healthcare IT. *"Un portafoglio che comprende tecnologie avanzate per le diverse modalità di imaging, dall'ecografia alla risonanza magnetica, e soluzioni digitali per la gestione, l'archiviazione e la condivisione delle immagini e delle informazioni cliniche* – spiega l'azienda –. *Un'offerta che punta a coniugare qualità diagnostica, efficienza dei flussi di lavoro e integrazione delle informazioni, supportando i professionisti sanitari nelle diverse fasi del percorso diagnostico"*.

– foto ufficio stampa Fujifilm –

Manovra, Egualia "Stop ai payback sui farmaci fuori brevetto acquistati in gara"

Oltre 350 milioni di payback a carico delle imprese dei farmaci fuori brevetto per gli acquisti diretti del 2025, nonostante i prezzi di questi medicinali siano già sottoposti alla **negoziazione con Aifa e alla successiva competizione nelle gare pubbliche regionali. È quanto evidenzia Egualia in occasione dell'audizioni sulla manovra, chiedendo una revisione del meccanismo di ripiano che riconosca le specificità del comparto dei medicinali fuori brevetto**.



"Il paradosso dell'attuale sistema è che le imprese che già contribuiscono al contenimento della spesa attraverso le gare sono chiamate a sostenere anche un ulteriore prelievo per ripianare lo sfondamento del tetto complessivo degli acquisti diretti, alimentato da altri fattori, non soggetti alle medesime dinamiche concorrenziali. Un meccanismo che rischia di compromettere la sostenibilità economica di numerose forniture, ridurre la presenza di operatori sul mercato e aggravare le difficoltà di approvvigionamento. Un segnale preoccupante arriva già dalle gare ospedaliere, nelle quali circa tre lotti su dieci vanno deserti". Per questo l'associazione propone prioritariamente *"di escludere dal computo del tetto di spesa per acquisti diretti i medicinali fuori brevetto acquistati attraverso procedure pubbliche di gara, riconoscendo che, per questi prodotti, la concorrenza rappresenta già uno strumento efficace di governo della spesa"*.

In alternativa, Egualia chiede *"l'eliminazione del payback per i farmaci fuori brevetto acquistati in gara o, quantomeno, una significativa riduzione della quota di ripiano a carico delle imprese, attraverso una diversa ripartizione degli oneri con le Regioni. L'obiettivo non è sottrarre il comparto al governo della spesa farmaceutica, ma evitare che la sovrapposizione di strumenti di contenimento dei costi finisca per indebolire proprio quel mercato concorrenziale che ha consentito al SSN di realizzare risparmi strutturali. Mantenere un numero adeguato di fornitori sul mercato è infatti essenziale per preservare i risparmi del Servizio sanitario nazionale e garantire ai pazienti la continuità delle cure"*.

– foto Pexels.com –



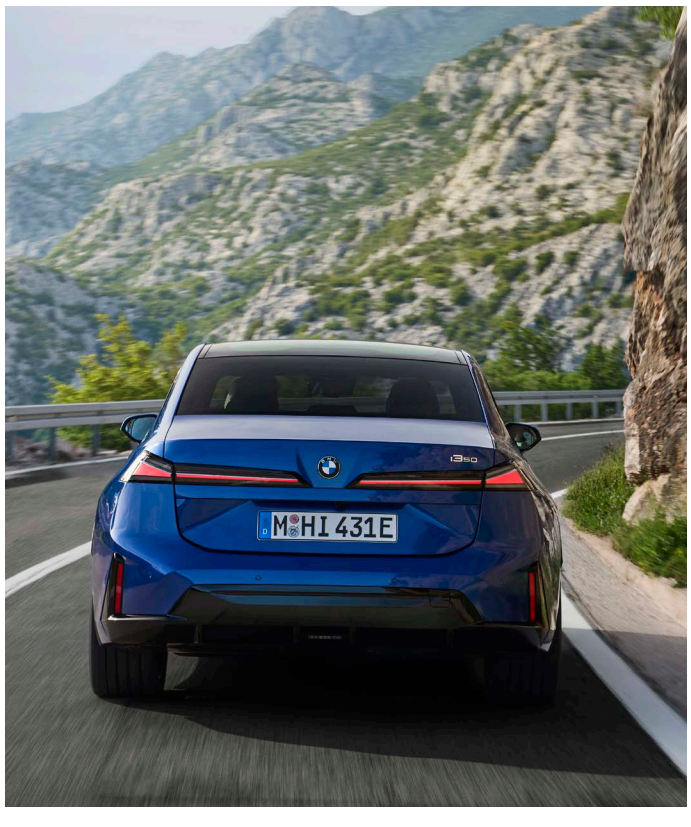
Nuova BMW i3, la Neue Klasse arriva nel cuore della gamma con 469 CV

La **BMW Serie 3** apre un nuovo capitolo della propria storia con una versione completamente elettrica: la nuova BMW i3, presentata a Telese. Non è la semplice conversione di un modello storico, ma il frutto di un cambiamento profondo di progettazione, architettura elettronica e processi produttivi. È il secondo modello della famiglia Neue Klasse, dopo la iX3, e porta le nuove tecnologie nel cuore della gamma. Al lancio la i3 è proposta in due versioni a trazione integrale xDrive: la 40 xDrive da 275 kW (374 CV) e la 50 xDrive da 345 kW (469 CV). Entrambe adottano la sesta generazione eDrive e un'architettura a 800 Volt. L'autonomia WLTP arriva a 710 km per la 40 e a 912 km per la 50. La potenza massima di ricarica in corrente continua è di 300 kW per la prima e di 400 kW per la seconda, che in condizioni ottimali recupera fino a 423 km in dieci minuti.

Le nuove batterie a celle cilindriche aumentano la densità energetica di circa il 20% e sono integrate nella struttura, con benefici su rigidità e peso. Il motore posteriore è sincrono a eccitazione esterna, quello anteriore asincrono, a conferma di un'impostazione a prevalente trazione posteriore. La berlina misura 4,76 metri in lunghezza e circa 1,86 in larghezza, con linea a due volumi e mezzo e doppio rene più largo, integrato nei gruppi ottici. In plancia il BMW Panoramic Vision proietta le informazioni alla base del parabrezza, affiancato da un display centrale da 17,9 pollici con Panoramic iDrive su BMW Operating System X. L'assistente vocale sfrutta Amazon Alexa+. Quattro unità di calcolo, i *"superbrain"*, gestiscono guida, assistenza, infotainment e funzioni generali, con una capacità di elaborazione fino a venti volte superiore.

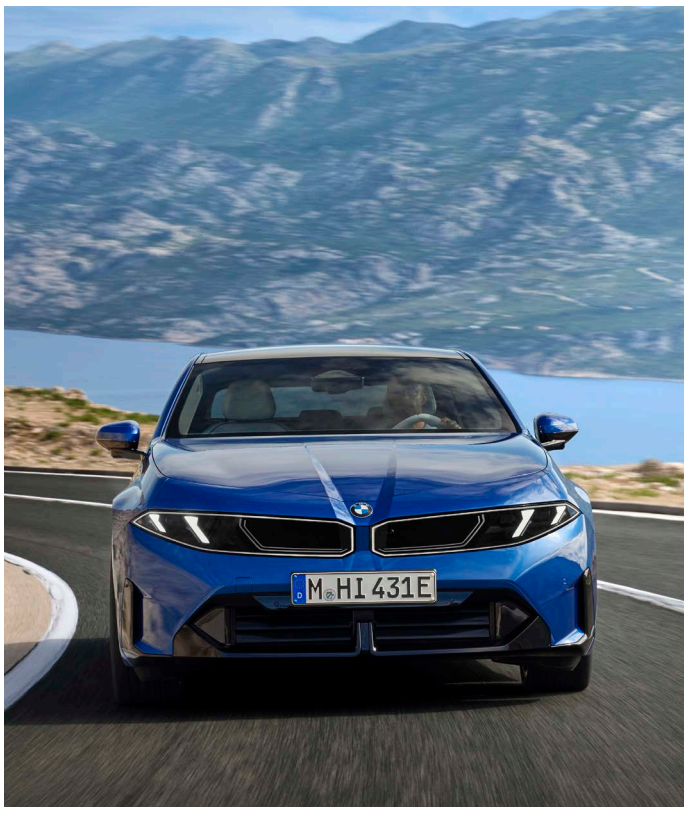
Prodotta a Monaco, la i3 utilizza tessuti da PET riciclato e cerchi con fino al 70% di alluminio secondario. In Italia il listino parte da 59.900 euro per la 40 xDrive e da 64.750 euro per la 50 xDrive, fino a 71.800 euro per la M Sport Pro.

– foto ufficio stampa BMW Group –









Yamaha RW700, la Adventure che unisce città ed esplorazione



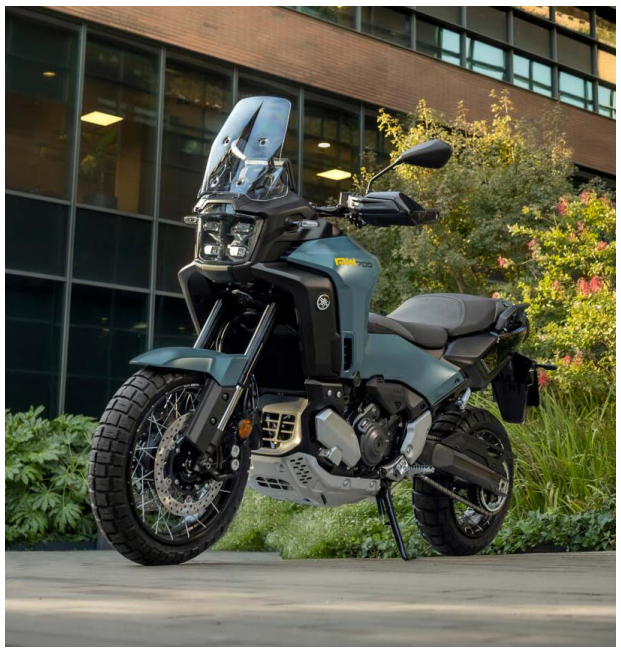
Yamaha lancia RW700 e RW700 Explore, i primi modelli della nuova famiglia RW. Con loro la casa dei tre diapason esplora una nuova dimensione del segmento Adventure premium: veicoli pensati per garantire libertà di movimento sia negli spostamenti quotidiani sia nell'esplorazione, che costruiscono un ponte tra la famiglia MAX e modelli come Ténérè 700. Cuore delle due moto è il collaudato motore CP2, punto di riferimento della media cilindrata Yamaha per l'erogazione ricca di coppia, gestito dal sistema Yamaha Chip Controlled Throttle (YCC-T) per una risposta precisa anche alle minime aperture dell'acceleratore. Sono i primi Yamaha con un vero sistema di cambio marcia: una versione evoluta della Y-AMT, che permette di cambiare rapporto senza leva della frizione né pedale del cambio. Il pilota può scegliere la modalità manuale MT, con comando al manubrio, o l'automatica AT. La modalità GRAVEL limita le salite di rapporto dopo l'apertura del gas e durante lo slittamento della ruota posteriore.

L'elettronica si affida a una piattaforma inerziale a 6 assi che gestisce Traction Control System, Slide Control System, Brake Control System e Back-slip Regulator. Lo Yamaha Ride Control offre in modalità ROAD le mappe SPORT, STREET ed ECO e in modalità GRAVEL EXPLORE ed EXPLORE+. Di serie ci sono cruise control e Variable Speed Limiter, strumentazione TFT a colori da 5" con app MyRide e compatibilità Garmin StreetCross, presa USB-C e Smart Key.

Il telaio è un backbone in tubi d'acciaio ad alta resistenza, con forcella rovesciata da 41 mm (160 mm di escursione) e monoammortizzatore da 155 mm con precarico regolabile su sette posizioni. La sella è a 810 mm, l'altezza da terra di 170 mm e il peso in ordine di marcia di 221 kg. I cerchi in alluminio hanno raggi incrociati in acciaio inox, da 17" all'anteriore e 15" al posteriore, con pneumatici tubeless Pirelli Scorpion Rally STR 120/70R17 e 160/60R15. L'impianto frenante prevede due dischi flottanti da 298 mm con pinze radiali a quattro pistoncini e un disco posteriore da 267 mm. Il vano sottosella, illuminato a LED, ospita un casco integrale.

La Explore nasce dalla stessa piattaforma e ne mantiene la dotazione tecnica, aggiungendo 15 mm di regolazione del precarico della forcella, 11 livelli di regolazione dell'estensione, sella e manopole riscaldabili su 10 livelli, cavalletto centrale e blocchetti comandi retroilluminati. È proposta nelle colorazioni Forest Green e Midnight Black.

– foto ufficio stampa Yamaha –

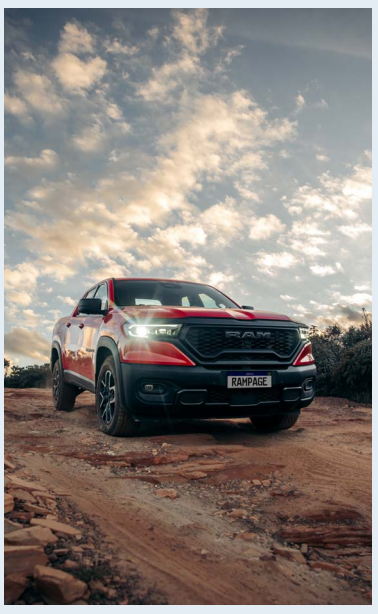




RAM Rampage, aperti gli ordini in Europa con prezzi da 48.000 euro più IVA







RAM annuncia l'apertura degli ordini in Europa per Rampage, nuova tappa nel percorso europeo del modello dopo l'anteprima a Fieracavalli 2025. Nato come Premium Compact Lifestyle Pickup, si colloca tra i pickup tradizionali e i SUV di fascia alta. Unisce, spiega una nota, *"il carattere e l'esperienza di un'autentica RAM"* al comfort, alla tecnologia e alla fruibilità quotidiana tipici di un SUV, offrendo ai clienti "la libertà di non scegliere" tra praticità e raffinatezza.

In Europa la gamma si compone di due versioni: Rebel 2.2 Turbodiesel e R/T 2.0 Turbo benzina. Con una lunghezza di 5.028 mm e una larghezza di 1.886 mm, Rampage è più corto di un pickup di medie dimensioni, per garantire maggiore agilità nelle strade e nelle città europee senza rinunciare alla presenza tipica del marchio. L'architettura monoscocca, le sospensioni indipendenti e lo schema multilink al posteriore assicurano comfort e sicurezza sia in ambito urbano sia sulle lunghe distanze.

Per le condizioni più impegnative sono previsti il sistema 4×4 on-demand, le 4WD Low e l'Hill Descent Control. Il cassone è lungo 1.450 mm, compatibile con un Europallet, e offre una capacità di carico fino a 1.015 kg a seconda della versione.

"Rampage porta in Europa una nuova e audace espressione di RAM: forza e capacità inconfondibili, comfort premium e una fruibilità quotidiana senza sforzo. Le sue dimensioni adatte all'Europa offrono la vera versatilità di un pickup, senza compromessi", afferma **Fabio Catone**, Head of Ram & Dodge Brands, Enlarged Europe. Il prezzo di listino consigliato parte da 48.000 euro (IVA esclusa).

– foto ufficio stampa Stellantis –